

Terza sessione plenaria
Bari, 30 gennaio 2012



**Relazione annuale dell'Assemblea regionale e locale
euromediterranea (ARLEM) sulla dimensione territoriale
dell'Unione per il Mediterraneo**

2011

La presente relazione annuale – edizione 2011 – è stata elaborata dai copresidenti dell'ARLEM, Mercedes Bresso (Presidente del Comitato delle regioni, Piemonte/IT) e Mohammed Boudra (Presidente della regione Taza-Al Hoceima-Taounate/MA). Essa si riallaccia alla prima relazione annuale, adottata in occasione della seconda sessione plenaria, svoltasi il 29 gennaio 2011 ad Agadir in Marocco e propone un aggiornamento delle sue analisi e raccomandazioni. La relazione è stata discussa dai membri dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM, riunitosi il 2 dicembre 2011, ed è stata adottata nella terza sessione plenaria dell'ARLEM, tenutasi a Bari, il 30 gennaio 2012.

1. IL 2011: L'ANNO DELLE SFIDE E DELLE NUOVE PROSPETTIVE DELL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO

Dall'ultima riunione plenaria dell'ARLEM, che si è tenuta ad Agadir, in Marocco, nel gennaio 2011 e nel corso della quale è stata adottata la prima relazione annuale sulla dimensione territoriale dell'Unione per il Mediterraneo, la situazione nello spazio euromediterraneo ha subito una significativa evoluzione. Gli avvenimenti recenti nel Mediterraneo meridionale e orientale hanno indotto i partner del dialogo euromediterraneo a proporre un processo di reazione rapida e uno schema d'azione a breve termine, nonché ad impegnarsi a definire una reale strategia a lungo termine comprensiva di una revisione globale della cooperazione in questa regione.

Le manifestazioni di protesta avvenute in molti paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e del Vicino Oriente e le conseguenti trasformazioni, infatti, hanno senza dubbio cambiato la situazione nella regione, imponendo una revisione dell'agenda politica, in cui finora hanno prevalso le questioni connesse alla sicurezza, in particolare alla lotta contro il terrorismo e al controllo dei flussi migratori.

Alla luce degli eventi della primavera araba, l'Unione europea ha reagito proponendo una strategia rinnovata, basata su un'integrazione economica più approfondita e su una più stretta cooperazione politica, per promuovere la nascita di una zona di stabilità e prosperità nei paesi vicini meridionali.

A tal fine, nel marzo 2011 la Commissione e la Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato una comunicazione dal titolo "Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale"¹, intesa in via prioritaria a proporre un pacchetto di misure che l'Unione europea dovrebbe adottare per accompagnare i cambiamenti in atto nel Mediterraneo meridionale. La strategia proposta si articola su tre grandi assi, i cui obiettivi sono, in primo luogo, un sostegno mirato alla trasformazione democratica e allo sviluppo istituzionale, ma anche uno stretto partenariato con la popolazione e un sostegno alla società civile e, infine, la promozione della crescita e dello sviluppo dell'economia sulla base della creazione di posti di lavoro, in particolare sostenendo le piccole e medie imprese. In tale prospettiva, alcuni importanti programmi di aiuto sono stati riorientati verso i paesi del Mediterraneo meridionale.

L'Unione europea ha anche proposto, ai paesi che lo desiderino, un sostegno nell'organizzazione delle elezioni o una missione di osservazione elettorale. L'UE ha inoltre messo a disposizione i propri esperti in materia di gestione delle frontiere, sicurezza e comunicazioni affinché possano contribuire alla stabilizzazione dei paesi della "primavera araba".

Sulla scia della comunicazione summenzionata, la comunicazione dal titolo "Una risposta nuova a un vicinato in mutamento", pubblicata a maggio 2011 dalla Commissione e dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), propone un approccio più orientato al partenariato e maggiormente

¹ Comunicazione congiunta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, dell'8 marzo 2011, dal titolo "Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale", COM(2011) 200 final.

differenziato nel quadro della politica europea di vicinato riveduta, caratterizzata dalla condizionalità. Infatti, è previsto un sostegno rafforzato ai paesi del Mediterraneo meridionale che intraprendono riforme politiche ed economiche, che si mostreranno disponibili ad approfondire la cooperazione politica e che rispetteranno i diritti umani e i processi democratici². Una crescente differenziazione, che d'ora in poi sostituirà un modello applicabile a tutti, e un adeguamento alle necessità e alle realtà concrete dovrebbero aumentare l'efficacia di tale cooperazione.

In seguito all'adozione della nuova strategia e al riorientamento delle priorità, l'assistenza finanziaria nell'ambito della politica di vicinato è stata aumentata e diversificata e adesso è possibile ricorrere ai finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali.

In questo contesto, particolarmente propizio a una dinamica multilivello, esprimiamo il nostro rammarico per il mancato riferimento nella comunicazione della Commissione europea al ruolo degli enti regionali e locali nel quadro della nuova politica europea di vicinato e nei futuri programmi europei di cooperazione allo sviluppo. La dimensione territoriale è infatti una componente essenziale del processo di rifondazione di numerosi paesi limitrofi meridionali che aspirano al decentramento³.

Nel corso di questa fase di transizione, il ruolo della nostra Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM) diviene pertanto preminente, in particolare allo scopo di agevolare la cooperazione e lo scambio di know-how fra gli enti territoriali e di consolidare il processo di democratizzazione in atto. In tale contesto, l'ARLEM può anche fungere da piattaforma per la condivisione di esperienze tra i membri dei paesi che aspirano alla democratizzazione e i membri del CdR che hanno affrontato di recente un processo di transizione e di consolidamento della democrazia. D'altro canto, molti enti locali e regionali europei attivi nel bacino del Mediterraneo si stanno attualmente adoperando per rafforzare la cooperazione, onde offrire un sostegno alle loro controparti e alla società civile e agevolare le trasformazioni in atto.

In tale prospettiva, sosteniamo attivamente l'eliminazione degli ostacoli che attualmente impediscono l'accesso ai finanziamenti e l'utilizzo ottimale dei fondi disponibili nell'ambito della politica europea di vicinato da parte dei governi locali e regionali, al fine di agevolare i loro sforzi per sostenere la democratizzazione nel Mediterraneo meridionale.

² Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 25 maggio 2011, dal titolo *Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento*, COM(2011) 303.

³ Questa dimenticanza non deve, tuttavia, oscurare il fatto che il Comitato delle regioni raccomanda di coinvolgere tutte le regioni dell'UE nella politica di vicinato e di sensibilizzare gli enti regionali e locali della parte di responsabilità che compete loro nell'ambito delle relazioni esterne.

Nel marzo 2011, la presidenza del Comitato delle regioni ha presentato al proprio Ufficio di presidenza una "dichiarazione in merito alla situazione nel Sud del Mediterraneo" in cui sostiene con convinzione le aspirazioni delle popolazioni di Tunisia, Egitto, Libia e dell'intera regione ed esprime la propria solidarietà nei confronti delle loro richieste di democrazia effettiva, pluralismo politico, libertà fondamentali e rispetto dei diritti umani.

La dichiarazione pone l'accento sulla dimensione territoriale dei processi in corso, perché l'instaurazione della democrazia e la transizione democratica sono processi che iniziano dal basso e, per essere stabili e ben radicati nella società, non possono venire imposti dall'alto. Al contempo si sottolinea l'importanza dell'organizzazione di elezioni democratiche volte a garantire la rappresentanza democratica a tutti i livelli.

Constatiamo con soddisfazione che gli avvenimenti nel Mediterraneo meridionale hanno messo ancora più chiaramente in luce la necessità di riorientare il ruolo dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) e hanno imposto ai suoi Stati membri di rivedere il proprio approccio, onde consentire l'avvio di progetti che rispondano meglio alle aspettative dei cittadini e ai loro bisogni più urgenti.

Sosteniamo, pertanto, l'evoluzione dell'Unione per il Mediterraneo, che ha proposto nel 2011 una nuova visione, pragmatica e operativa, costruita su un approccio multidimensionale delle relazioni mediterranee, orientata verso la promozione della crescita e il sostegno all'occupazione e allo sviluppo regionale. A tale riguardo, ribadiamo la necessità di porre l'accento sull'importanza di dotare l'UpM di strumenti efficaci e di meccanismi coerenti che tengano il passo con il recente contesto regionale. Il segretario generale dell'UpM prevede di concentrare le proprie attività sull'attuazione di quattro obiettivi specifici, in coordinamento con le istituzioni europee, ma anche con l'ARLEM: 1) rafforzare la dimensione regionale del partenariato euromediterraneo, 2) contribuire all'integrazione Sud-Sud, 3) sostenere la transizione economica, adeguando i progetti e le attività alle esigenze dei cittadini del Mediterraneo, in particolare appoggiando lo sviluppo locale e la creazione di posti di lavoro, e infine 4) attribuire un ruolo di maggior rilievo ai parlamentari, alla società civile e ai giovani. Tali obiettivi adeguati, concreti e realizzabili, nonché i meccanismi e gli strumenti appropriati per raggiungerli, consentiranno di rispondere meglio alle nuove aspettative della regione.

L'Unione per il Mediterraneo riconosce che tale processo multidimensionale deve essere costruito con l'adesione di tutti gli attori chiave della regione, con il sostegno dell'Unione europea e della comunità internazionale e in sintonia con le altre istituzioni e reti mediterranee: parlamenti, enti locali e società civile⁴. Accogliamo con favore il fatto che il segretariato dell'UpM intenda operare più strettamente con gli strumenti dell'UE, in particolare utilizzando l'attuale quadro regionale della politica europea di vicinato, allo scopo di garantire una migliore sinergia tra le azioni intraprese a livello regionale ed una loro maggiore efficacia.

L'approccio dell'UpM è in sintonia con la strategia dell'UE che raccomanda il rafforzamento della cooperazione settoriale, con nuove iniziative di cooperazione che dovrebbero essere avviate nei settori dell'energia, della sicurezza energetica e della produzione energetica da fonti rinnovabili, dell'agricoltura, dell'approvvigionamento e della sicurezza alimentare, dell'istruzione e della formazione professionale o ancora delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il segretariato dell'UpM, incaricato d'identificare, selezionare e certificare i progetti, è pienamente operativo a Barcellona dall'ottobre 2010 e può accompagnare i cambiamenti, coordinando e promuovendo azioni concrete che avranno un impatto sui cittadini. Le relazioni tra il segretariato dell'UpM e l'ARLEM si sono rafforzate e intensificate negli ultimi mesi, soprattutto in tale prospettiva.

Il compito, sia per quanto concerne la democratizzazione, una migliore *governance* e lo sviluppo delle capacità istituzionali, sia a livello economico, è in effetti un obiettivo ambizioso per l'intera regione, che avrà un impatto anche sull'Unione europea. Siamo convinti che la dimensione territoriale sia

⁴ Cfr. le proposte presentate da Youssef Amrani, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo, in occasione della riunione degli alti funzionari dell'UpM, tenutasi a Cracovia (Polonia) nell'ottobre 2011, e il suo articolo *Une nouvelle ère s'ouvre pour l'Union pour la Méditerranée* ("Comincia una nuova era per l'Unione per il Mediterraneo"), apparsi su *Point de vue | LEMONDE.FR* | 13.9.2011.

necessaria per soddisfare le esigenze di una buona amministrazione dei servizi pubblici e per far fronte alle difficoltà economiche, aggravate dall'instabilità, che purtroppo hanno provocato l'interruzione degli investimenti esteri, la fuga dei capitali e il calo del turismo.

Pertanto il 2011 è certamente un punto di riferimento per l'azione dell'ARLEM. La presente relazione raccomanda quindi di sviluppare, sulla base dei nostri interventi degli ultimi mesi, dei percorsi di azione volti a consolidare i nuovi approcci e le strategie messe a punto dalla politica di vicinato dell'Unione europea e dell'Unione per il Mediterraneo grazie al valore aggiunto della dimensione territoriale.

2. LO STATO DELLA DIMENSIONE TERRITORIALE DELL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO

2.1. Il valore aggiunto dell'ARLEM per le relazioni euromediterranee

Con l'istituzione dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM) il 21 gennaio 2010, le regioni e le città euromediterranee hanno posto una pietra miliare per le relazioni euromediterranee, grazie al loro attivo coinvolgimento nella struttura di *governance* dell'Unione per il Mediterraneo, conferendo quindi a quest'ultima una dimensione territoriale.

Grazie alla nostra cooperazione nell'ambito dell'ARLEM, le città, le regioni e i territori delle tre sponde del Mediterraneo rafforzano il loro impegno di costruire uno spazio di pace, stabilità, prosperità e scambio umano e culturale, sulla base del rispetto dei valori comuni. Consapevoli delle sfide della diplomazia fra Stati, che ha paralizzato le relazioni per molti anni, le città, le regioni e i territori euromediterranei intensificano il dialogo a livello locale e regionale, coinvolgendo la base e integrando le relazioni tramite una cooperazione concreta e meno politicizzata.

In soli due anni dalla sua istituzione, l'ARLEM è divenuta un'assemblea dinamica e promettente, che ha contribuito a rendere la cooperazione euromediterranea più forte, più concreta e maggiormente visibile ai cittadini. I membri dell'ARLEM hanno stabilito contatti e stretto legami di amicizia in tutta la regione, rafforzando in tal modo la rete esistente di città e regioni che cooperano per la pace e la prosperità.

Nel giugno 2010, conferendole lo status di osservatore, l'Unione per il Mediterraneo ha coinvolto pienamente l'ARLEM nel partenariato, compiacendosi dunque del suo operato e riconoscendo l'importanza e il valore aggiunto della partecipazione degli enti locali e regionali alla cooperazione euromediterranea.

Grazie alle sue attività tematiche in seno alla commissione Sviluppo sostenibile (SUDEV) e alla commissione Affari economici, sociali e territoriali (ECOTER) e alle relazioni che sono state elaborate, l'ARLEM ha contribuito a intensificare la cooperazione in numerosi settori strategici, con particolare riferimento ai seguenti temi:

- sviluppo urbano⁵,
- gestione locale delle risorse idriche⁶,
- fonti energetiche rinnovabili⁷,
- rapporto fra desertificazione e cambiamenti climatici⁸,
- piccole e medie imprese⁹,
- conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale¹⁰.

Per completare il lavoro tematico e tradurre le raccomandazioni di città, regioni e territori in progetti concreti, l'ARLEM ha sostenuto la diffusione a livello locale e regionale delle linee guida per i progetti formulate dall'UpM e ha lanciato un invito a presentare proposte per progetti locali e regionali, che possono essere inoltrate al segretariato dell'UpM.

L'ARLEM ha messo a punto una cooperazione molto proficua con il segretariato dell'UpM, che partecipa regolarmente alle riunioni dell'ARLEM per offrire consulenze e informare i membri sugli sviluppi più recenti. L'ARLEM ha anche avviato un'eccellente collaborazione con l'Università euromediterranea (EMUNI) e firmerà una dichiarazione di intenti al fine di creare sinergie tra enti regionali e locali, istituti di ricerca e mondo accademico.

2.2. Il ruolo dell'ARLEM nel fronteggiare le attuali sfide

Per comprendere i cambiamenti politici, economici, sociali e demografici in atto nel Mediterraneo e individuare le sfide essenziali da affrontare nei prossimi anni, onde garantire uno sviluppo sostenibile, coeso e dinamico, è indispensabile considerare il livello territoriale. Fenomeni endogeni come la transizione demografica o i cambiamenti nella produzione industriale convivono con fenomeni esogeni, quali le caratteristiche della regione in termini climatici, paesaggistici e di risorse. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di sfide comuni a tutto il bacino, benché sia necessario rivolgere una particolare attenzione alle specificità delle nostre singole realtà territoriali. Riteniamo che i tre fattori fondamentali per affrontare tali sfide, tutte con una chiara dimensione territoriale, siano sostenibilità, coesione e buona *governance*. È per questa ragione che li presentiamo in tre diverse sezioni.

2.2.1. Sostenibilità

Il Mediterraneo è una regione fragile dal punto di vista ambientale, la cui sostenibilità dipende dalle azioni dei governi e degli attori privati. Nel quadro dell'UpM, si sta dedicando ampia attenzione a tali problematiche attraverso il dialogo politico e una serie di progetti concreti. Le regioni e gli enti locali,

⁵ CdR 62/2011, adottato nel corso della seconda sessione plenaria del 29 gennaio 2011.

⁶ CdR 61/2011, adottato nel corso della seconda sessione plenaria del 29 gennaio 2011.

⁷ CdR 295/2011, adottato nel corso della terza sessione plenaria del 30 gennaio 2012.

⁸ CdR 418/2011, adottato nel corso della terza sessione plenaria del 30 gennaio 2012.

⁹ CdR 378/2011, adottato nel corso della terza sessione plenaria del 30 gennaio 2012.

¹⁰ CdR 386/2011, adottato nel corso della terza sessione plenaria del 30 gennaio 2012.

con le loro rispettive politiche, hanno una responsabilità specifica nel promuovere la sostenibilità e possono svolgere segnatamente un ruolo importante nei seguenti ambiti:

- **Acqua**

Il Mediterraneo è caratterizzato da risorse idriche scarse e distribuite in maniera diseguale. Tale fenomeno risulta accentuato da una forte crescita demografica, dallo sviluppo economico e urbano, dal turismo di massa e dallo spostamento della popolazione verso le grandi città costiere, sviluppi che, unitamente al problema del trattamento delle acque reflue, stanno portando al collasso delle capacità delle reti di accesso e distribuzione dell'acqua potabile. Ad aggravare ulteriormente la situazione concorre un'agricoltura che deve sviluppare nuovi metodi di razionalizzazione ed efficienza dei consumi. Tutto ciò è amplificato, in taluni casi, da un contesto geopolitico che rende difficile la cooperazione tra vicini, in un territorio in cui la ripartizione delle risorse idriche è vitale e può diventare una fonte di conflitto.

Per gli enti locali e regionali le questioni inerenti alla qualità e alla quantità delle risorse idriche sono fondamentali. Pertanto, nel 2010 l'ARLEM ha elaborato una **relazione sulla gestione locale delle risorse idriche nel bacino del Mediterraneo**¹¹, che è stata adottata nel corso della seconda sessione plenaria dell'ARLEM, svoltasi il 29 gennaio 2011, ad Agadir, Marocco. Nella relazione si afferma che gli enti locali e regionali sono attori chiave nella gestione delle risorse idriche e si raccomanda di adottare un approccio integrato e trasparente, coinvolgendo nella gestione dell'acqua tutte le parti interessate e gli utenti. La relazione chiede un progetto pilota sulla gestione locale delle risorse idriche e suggerisce un paio di iniziative intese a migliorare tale gestione locale nell'intera regione.

A seguito della relazione sulla gestione locale delle risorse idriche, l'ARLEM ha avviato una collaborazione con il segretariato dell'UpM allo scopo di mettere in pratica le sue raccomandazioni. In particolare, il segretariato dell'ARLEM ha redatto un manuale contenente domande e risposte, destinato agli enti locali e regionali, per indicare come e dove ricevere finanziamenti per i progetti relativi alla gestione delle risorse idriche. I membri dell'ARLEM sono inoltre invitati a indicare i loro progetti idrici nell'Atlante europeo della cooperazione decentrata¹², che fornisce i principali fatti e cifre sulle attività di sviluppo svolte o finanziate da enti locali e regionali. L'Atlante raccoglie informazioni sui progetti locali e regionali attraverso mappe interattive che mostrano chiaramente chi fa cosa e dove intervengono le cooperazioni. Tutti i partner che partecipano alla cooperazione allo sviluppo hanno quindi un nuovo strumento che consente loro di prendere decisioni meglio informate prima di intraprendere nuove attività di cooperazione. In tal modo, l'Atlante contribuirà ad aumentare l'efficienza e l'efficacia della cooperazione allo sviluppo. Inoltre, l'ARLEM ha preso parte all'organizzazione del primo Forum mediterraneo dell'acqua, che si è svolto a Marrakesh nel dicembre 2011, e si sta occupando della preparazione del Forum mondiale dell'acqua, che si terrà a Marsiglia nel 2012.

¹¹ CdR 61/2011.

¹² <http://portal.cor.europa.eu/atlas/en-US/Pages/welcome.aspx>.

- **Cambiamenti climatici**

Il Mediterraneo è una delle aree più vulnerabili al riscaldamento globale. La lotta ai cambiamenti climatici è entrata nell'agenda politica a tutti i livelli di governo. A livello locale, e nel quadro di una strategia generale di sviluppo sostenibile, è necessario stabilire obiettivi ambiziosi di riduzione dell'inquinamento, protezione del territorio e della biodiversità. Nel 2011 l'ARLEM ha elaborato una **relazione sul rapporto fra la desertificazione e i cambiamenti climatici nella regione mediterranea**¹³, da adottare nel corso della terza sessione plenaria dell'ARLEM del 30 gennaio 2012 a Bari. Nella relazione si discute delle sfide connesse alla desertificazione e ai cambiamenti climatici e si formulano raccomandazioni sui modi per affrontare tali sfide a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.

- **Energia**

Una delle forme di lotta ai cambiamenti climatici è la promozione di fonti di energia pulita. L'Unione per il Mediterraneo ha assunto un impegno chiaro a favore delle energie rinnovabili e gli enti locali e regionali, in qualità di gestori del territorio, sono fondamentali per promuovere e garantire un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse naturali. L'obiettivo è di promuovere lo sviluppo di energie alternative, la nascita di un nuovo mercato dell'energia, il trasferimento di tecnologia e il miglioramento dell'accesso ai servizi elettrici per tutti, valutando al contempo la fattibilità e l'esecuzione del Piano solare per il Mediterraneo.

L'ARLEM si è occupata della questione nel corso del 2011 e adotterà una relazione intitolata La promozione delle energie rinnovabili in quanto fattore di co-sviluppo economico e sociale nella regione mediterranea¹⁴ nella sua terza sessione plenaria del 30 gennaio 2012. Nella relazione si esamina come gli enti locali e regionali, gli Stati membri, l'UE, l'UpM e gli altri attori possano contribuire alla promozione dell'energia da fonti rinnovabili. Inoltre, l'ARLEM sta valutando la possibilità di estendere il Patto dei sindaci al Mediterraneo meridionale.

- **Agricoltura e sviluppo rurale**

Le comunità agricole del Mediterraneo condividono problemi comuni, come la scarsità delle risorse idriche, l'esodo rurale e la conseguente perdita di terreno fertile; tuttavia la situazione del settore rurale varia totalmente tra gli Stati dell'UE e i loro vicini mediterranei in termini di sostegno economico e sociale che la popolazione rurale riceve dalle amministrazioni pubbliche e di accesso alle reti di commercializzazione dei prodotti.

¹³ CdR 418/2011.

¹⁴ CdR 295/2011.

2.2.2. Sviluppo e coesione

Il Mediterraneo è un'area con forti disuguaglianze, non solo tra i paesi che lo compongono ma anche all'interno delle nostre società. La sfida delle politiche pubbliche e del lavoro nel settore produttivo è quella di colmare le disuguaglianze economiche e sociali che, in taluni casi, sono state aggravate dalla crisi economica mondiale. Le regioni e gli enti locali di conseguenza affrontano quotidianamente sfide come quelle di seguito menzionate:

- **Ammodernamento del tessuto economico**

La crisi economica e finanziaria in atto da diversi anni ha rivelato i punti deboli di alcuni sistemi di produzione nei paesi del Mediterraneo settentrionale e ha anche posto in evidenza la necessità di migliorare le condizioni di sviluppo economico e imprenditoriale nel Mediterraneo meridionale e orientale. Sebbene molti di questi paesi abbiano già intrapreso una transizione demografica, la regione deve far fronte alla necessità impellente di creare nuovi posti di lavoro e assorbire coloro che entrano nel mercato del lavoro. Tale immediata esigenza di creare occupazione, unitamente alla disperazione di molti disoccupati, è divenuta ancora più visibile nelle dimostrazioni di massa che si sono svolte in molti paesi del Mediterraneo meridionale. In tal senso, i criteri stabiliti dalla strategia 2020 dell'UE per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, possono fungere da utile tabella di marcia, non soltanto per i paesi del Mediterraneo settentrionale ma per l'intera regione. È inoltre essenziale promuovere le relazioni commerciali euromediterranee in modo da ottenere risultati positivi per i cittadini, grazie al rafforzamento dei nostri legami economici.

L'ARLEM adotterà una **relazione sul ruolo delle piccole e medie imprese nel Mediterraneo (PMI)**¹⁵ nella sessione plenaria del 30 gennaio 2012. Nella relazione si incoraggia la formulazione di una politica coerente per promuovere e sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese come uno degli strumenti migliori per creare occupazione e favorire lo sviluppo economico. Una particolare attenzione andrebbe rivolta alla riduzione degli oneri amministrativi e dei vincoli imposti allo sviluppo delle PMI, all'istituzione delle agenzie di sviluppo locale e alla promozione dell'imprenditorialità attraverso l'istruzione, la formazione e lo sviluppo di reti.

- **Sviluppo urbano, coesione, assetto ed equilibrio territoriali**

Il bacino del Mediterraneo deve far fronte agli squilibri generati da una crescita accelerata dei grandi agglomerati, specialmente sulle coste, crescita che ha causato uno spopolamento del territorio rurale e ha posto problemi rispetto ai consumi energetici e idrici, alla produzione di rifiuti, al traffico, all'inquinamento, alla coesione sociale, alla povertà e all'abusivismo. Con ogni probabilità tali sfide si inaspriranno nei prossimi anni, soprattutto in relazione alla necessità a livello locale e regionale di identificare strategie trasversali, intese a far fronte alle suddette sfide, per le città, i trasporti, i servizi, le strutture pubbliche, la gestione delle zone naturali e l'attività economica dei territori.

¹⁵ CdR 378/2011.

Nel suo primo anno di attività, l'ARLEM si è concentrata sullo sviluppo urbano sostenibile, allo scopo di mettere in luce la questione e chiedere di farne una tematica trasversale, affrontata nell'ambito di diversi settori d'intervento, in modo da pervenire a un approccio coerente per lo sviluppo futuro delle megalopoli. Nel conseguente **Rapporto sullo sviluppo urbano nel Mediterraneo**¹⁶, adottato a gennaio 2011, l'ARLEM raccomanda di ricorrere a un approccio, fondato sulla partecipazione di una molteplicità di attori, che coinvolga tutti le parti interessate alla pianificazione urbana, dal momento che solo una dinamica inclusiva che tenga conto di tutti i diversi aspetti dello sviluppo urbano potrà garantire un approccio sostenibile. L'ARLEM sottolinea altresì l'importanza di una buona *governance* e del decentramento, nonché la necessità di concentrarsi sulla progettazione e lo sviluppo di città di medie dimensioni, soprattutto quelle situate nelle zone interne dei paesi mediterranei, per controllare l'espansione urbana verso le coste. Inoltre, l'ARLEM chiede l'adozione di una strategia per le aree urbane del Mediterraneo, un sistema di assetto territoriale per la regione mediterranea e l'istituzione di un'agenzia urbana mediterranea, incarico che potrebbe temporaneamente assumere il segretariato dell'UpM.

L'ARLEM accoglie con favore il fatto che il segretariato dell'UpM abbia aggiunto lo sviluppo urbano all'elenco delle sue competenze e si compiace per lo svolgimento della prima riunione ministeriale sullo sviluppo urbano organizzata dall'UpM a Strasburgo il 10 novembre 2011, riunione che l'Arlem stessa aveva caldeggiato. Nel corso di tale riunione ministeriale l'ARLEM è stata invitata a intervenire sul tema della *governance* urbana. L'organizzazione di questa prima riunione ministeriale è un passo importante per far fronte alle sfide urbane e dà un seguito concreto alle proposte dell'ARLEM nel campo dello sviluppo urbano, riconoscendo il ruolo chiave degli enti locali e regionali e fornendo un chiaro mandato e un piano d'azione per i prossimi anni.

- **Inclusione sociale e politiche per le pari opportunità**

È giocoforza riconoscere che le tre sponde del Mediterraneo non sono riuscite a ridurre in maniera significativa gli squilibri economici e sociali che le dividono. Le disparità Nord-Sud, le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse naturali, i fenomeni migratori e le sacche di povertà richiedono una maggiore cooperazione tra gli attori dell'intero bacino. Esistono anche disparità all'interno di molti paesi, che hanno determinato il malcontento delle popolazioni e hanno contribuito alle recenti proteste in diversi paesi del Mediterraneo meridionale. In qualità di governi di prossimità, gli enti locali e regionali hanno una conoscenza diretta delle realtà sociali che esigono degli interventi e, pertanto, possono svolgere un ruolo essenziale nella promozione di politiche a favore dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e della lotta contro la discriminazione, soprattutto per quanto riguarda i gruppi più vulnerabili come le donne, i minori e gli anziani. Per porre gli enti locali e regionali in condizione di agire, è indispensabile disporre di un maggior grado di decentramento e di politiche e programmi di sviluppo regionale.

¹⁶ CdR 62/2011.

- **Fenomeni migratori**

Il Mediterraneo è ed è sempre stato scenario di movimenti demografici, sia su scala interna (esodo rurale) sia a livello transnazionale, segnatamente dal Sud verso il Nord. Questi movimenti si sono ulteriormente intensificati a seguito delle rivolte avvenute nel Mediterraneo meridionale. Inoltre, assistiamo a fenomeni relativamente nuovi come l'immigrazione dall'Africa subsahariana e dal Sud-Est asiatico che si dirige verso i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, come luogo sia di destinazione sia di transito. Ancora una volta, le regioni e gli enti locali diventano le amministrazioni pubbliche più vicine ai migranti; ci troviamo davanti alla sfida e al dovere di accogliere questi nuovi cittadini e fornire risposte ai loro problemi sociali.

- **Sicurezza umana**

L'esistenza delle reti della criminalità organizzata, i fenomeni di nuova povertà ed esclusione sociale e l'indebolimento dei sistemi tradizionali di relazioni sociali hanno determinato un aumento dell'insicurezza nei grandi agglomerati urbani del Mediterraneo. Le amministrazioni di prossimità hanno bisogno di strumenti adatti a eliminare tali problemi e garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

2.2.3. **Buona governance**

Il Mediterraneo, in termini di rappresentanza dei suoi territori, è uno spazio diversificato. La storia e le peculiarità dei nostri paesi hanno portato a livelli diversi di decentramento e autogoverno. Peraltro, la situazione si caratterizza per la disparità di risorse di cui dispongono gli enti regionali e locali per l'attuazione di politiche pubbliche a vantaggio dei cittadini. Ne consegue che un'evoluzione auspicabile sarebbe caratterizzata da questi tre elementi: riduzione della frattura territoriale, spinta ad uno sviluppo territoriale come leva della crescita e istituzione di strutture di organizzazione dei servizi pubblici di prossimità al servizio dei cittadini. È possibile individuare quindi diversi settori nei quali sono auspicabili miglioramenti:

- **Decentramento e governance multilivello**

Il recente processo di decentramento in numerosi paesi del Mediterraneo orientale e meridionale è positivo, ma non è stato accompagnato dal necessario trasferimento di risorse economiche o di competenze per la gestione politica, e i risultati sono pertanto limitati. Per proseguire i processi di decentramento e soprattutto per ottenere sistemi efficienti in quei paesi che stanno attualmente subendo profonde trasformazioni, è di vitale importanza migliorare la capacità amministrativa e istituzionale degli enti locali e regionali e rafforzare il principio di sussidiarietà. Questa misura, infatti, non solo agevola la cooperazione a livello sub-statale e migliora anche l'efficienza e la buona *governance*; essa è fondamentale per il processo di democratizzazione. Per molte delle sfide da affrontare (alloggi, istruzione, fornitura di servizi essenziali, ambiente, sanità, sviluppo economico ecc.), inoltre, la cooperazione multilivello delle diverse amministrazioni che agiscono sul territorio risulta fondamentale.

Constatiamo che la primavera araba ha determinato ripercussioni sulle strutture politiche di molti paesi del bacino del Mediterraneo e anche oltre, nel mondo arabo, e le conseguenze definitive sono, a questo stadio, impossibili da prevedere. Tuttavia è evidente che è già in atto un profondo cambiamento e che stanno ora prendendo corpo o sono previste molte riforme amministrative e politiche¹⁷, che vanno seguite con attenzione.

- **Partecipazione dei cittadini e democrazia locale**

Le dimostrazioni di massa e le richieste di democrazia, di libertà fondamentali, di pluralismo politico e di rispetto dei diritti umani da parte di migliaia di persone nel Mediterraneo meridionale hanno chiaramente evidenziato la volontà dei cittadini e della società civile di essere coinvolti nel processo decisionale. Abbiamo preso sempre più coscienza della necessità di avviare processi partecipativi che consentano alla cittadinanza di informarsi ed esprimere il proprio parere sui problemi che la riguardano. La costruzione della democrazia e la transizione democratica cominciano prima di tutto dal basso e, per essere stabili e fortemente radicate nella società, non possono essere imposte dall'alto. Va dunque sottolineato che la titolarità locale e il carattere inclusivo della partecipazione sono fondamentali e che occorre coinvolgere concretamente tutti i livelli amministrativi, a cominciare dalle città e dai governi locali e dalla società civile.

- **Strutture per la cooperazione fra enti locali e regionali**

Il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) è un utile strumento per agevolare la cooperazione fra le città e le regioni, in particolare nel quadro della cooperazione transfrontaliera. Il GECT può anche essere uno strumento prezioso per sviluppare la *governance* multilivello, realizzare progetti e programmi, attrarre finanziamenti e conferire maggiori poteri a città e regioni allo scopo di far fronte alle sfide dello sviluppo urbano. L'ARLEM accoglie favorevolmente la proposta di revisione del regolamento GECT, che mira ad estenderne l'utilizzo al Mediterraneo meridionale, consentendo in tal modo agli enti locali e regionali delle tre sponde del Mediterraneo di ricorrere a tale strumento per migliorare la loro cooperazione e la *governance*. La possibilità di costituire dei GECT potrebbe segnatamente far parte degli accordi di cooperazione sottoscritti dall'Unione europea con gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo nel quadro della politica di vicinato, contribuendo in particolare agli obiettivi dell'Unione per il Mediterraneo.

¹⁷ In Tunisia, anche se negli ultimi anni la situazione economica generale è migliorata, le disparità regionali si sono aggravate. Nella parte settentrionale, nord-occidentale e centro-orientale del paese si è registrata una forte crescita e una riduzione della povertà grazie al turismo, alle attività offshore e a ingenti investimenti pubblici. Invece, nella parte meridionale e centro-occidentale, la povertà diminuisce molto più lentamente e le regioni interne registrano i tassi di disoccupazione più elevati. Un quadro rinnovato in materia di decentramento, che chiarisca le competenze e le risorse dei livelli sub-nazionali di governo, garantendo al contempo una riduzione delle disparità regionali, dovrebbe rappresentare un elemento essenziale della nuova costituzione. Proprio in questa prospettiva è stato pubblicato nel novembre 2011, sotto l'autorità del ministro dello Sviluppo regionale, un Libro bianco sullo sviluppo regionale che comprende una cinquantina di proposte volte a dar forma a una dinamica di eliminazione progressiva delle disparità regionali e di sviluppo equilibrato. Per quanto concerne l'Egitto, sarebbe importante che la nuova costituzione che deve essere redatta rafforzasse il decentramento, per contribuire a migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi di base nonché la democrazia e la responsabilità. In Marocco, tramite un referendum svoltosi a luglio 2011, è stata approvata un'ampia riforma costituzionale. La riforma prevede un limitato trasferimento di poteri e il decentramento del sistema di assegnazione delle risorse, nel rispetto delle raccomandazioni formulate dai 22 membri della commissione consultiva della regionalizzazione. Attualmente esistono 12 regioni. La nuova costituzione prevede un trasferimento di poteri e risorse dal centro alle regioni, conferendo poteri ai consigli regionali, scelti direttamente dagli elettori, rispetto ai rappresentanti regionali dell'esecutivo (i *wali*).

- **Cooperazione nel settore culturale**

Sebbene la cooperazione culturale non figuri tra i temi prioritari dell'UpM, è proprio di questo tema che l'ARLEM si è occupata nel 2011, adottando infatti, nella terza sessione plenaria del gennaio 2012, una **relazione sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale nel Mediterraneo**¹⁸. Nella relazione si fa presente che la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio culturale comune nella regione euromediterranea è indispensabile per rafforzare la comprensione reciproca tra i diversi gruppi di persone che vivono nella regione e rappresenta una base fondamentale su cui è possibile costruire il dialogo interculturale. Si sottolinea, inoltre, che gli enti locali e regionali possono svolgere un ruolo essenziale quando si tratta di tutelare il patrimonio culturale e gestirne in modo efficiente l'utilizzo.

3. **PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI**

Siamo convinti che gli eventi in atto nel Mediterraneo meridionale stiano rivoluzionando le relazioni euromediterranee e rendano più che mai necessaria una stretta cooperazione. In considerazione del potenziale di cui l'ARLEM dispone per consolidare la dimensione territoriale della cooperazione euromediterranea, riteniamo opportuno manifestare il nostro atteggiamento proattivo nei confronti delle nostre priorità politiche, della loro articolazione a livello istituzionale e della loro traduzione in azioni concrete.

Priorità politiche

1. Esprimiamo il nostro profondo rispetto per i popoli del Mediterraneo meridionale che chiedono la democrazia, il pluralismo politico, le libertà fondamentali e il rispetto dei diritti umani e condanniamo tutte le forme di violenza e di violazione dei diritti umani.
2. Le rivolte popolari verificatesi nel Mediterraneo meridionale, le riforme e i cambiamenti di regime che vi hanno fatto seguito hanno posto il Mediterraneo al centro dell'attenzione internazionale e hanno determinato il rafforzamento della cooperazione euromediterranea a livello politico, economico, sociale e culturale. Siamo fermamente convinti che le riforme intraprese debbano portare a rivedere la distribuzione dei poteri territoriali, in modo da avvicinare il processo decisionale ai territori, alle regioni e ai comuni. Il decentramento e il trasferimento dei poteri al livello sub-statale non dovrebbero essere considerati una perdita di autorità a livello centrale, ma un mezzo per completare lo Stato centrale e raggiungere meglio i cittadini.
3. In considerazione dei cambiamenti in atto nel Mediterraneo meridionale, sottolineiamo la necessità che l'UpM e il suo segretariato si adeguino alla nuova situazione e prevedano azioni di sostegno a favore delle riforme dei regimi e delle trasformazioni.

¹⁸ CdR 386/2011.

4. Accogliamo dunque con favore il fatto che l'UpM abbia adottato le sue linee guida per i progetti nel 2011, consentendo l'avvio di progetti concreti e contribuendo in tal modo al conseguimento dei propri obiettivi. L'ARLEM ha sostenuto la diffusione delle linee guida per i progetti inviandole alla sua rete e ha incoraggiato gli enti locali e regionali a presentare progetti, lanciando un invito a presentare proposte per progetti locali e regionali.
5. Ricordiamo che le città e le regioni possono considerevolmente contribuire alla creazione di un clima di fiducia reciproca, superando in tal modo i conflitti storici e attuali e gettando le basi per una più stretta cooperazione tra i nostri popoli, sempre rispettosa dei loro valori e sensibilità.
6. Chiediamo una forte dimensione territoriale dell'UpM e delle politiche dell'Unione europea, segnatamente della politica europea di vicinato. Accogliamo con favore il fatto che la comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, del 25 maggio 2011, dal titolo "Una risposta nuova a un vicinato in mutamento", tenga conto della nuova situazione e metta l'accento sull'impostazione "more for more" (a chi più farà, più sarà dato). Al contempo, sottolineiamo che la nuova politica di vicinato dovrebbe tenere maggiormente conto del ruolo delle città e delle regioni quali operatori del dialogo, della cooperazione e dello sviluppo, potenziando allo stesso tempo la coesione territoriale.
7. Guardiamo, infatti, con preoccupazione agli ostacoli, sia politici che burocratici, che si frappongono a un migliore utilizzo dei fondi della politica europea di vicinato da parte dei governi locali e regionali. La capacità di utilizzo di tali strumenti è essenziale per poter chiedere maggiori risorse destinate alla dimensione territoriale delle politiche europee nei confronti dei paesi vicini. In tal senso, riteniamo importante riflettere sulle difficoltà finora incontrate onde migliorare l'accesso ai finanziamenti. Tale aspetto è ancora più importante nell'attuale fase di cambiamento, poiché l'accesso ai finanziamenti è uno dei prerequisiti per rafforzare i governi locali e regionali e promuovere il decentramento.
8. Richiamiamo pertanto l'attenzione sull'insufficienza delle risorse a disposizione degli enti locali e regionali e siamo impegnati in maniera solidale a favorire il potenziamento istituzionale di regioni ed enti locali, l'applicazione del principio di sussidiarietà nel Mediterraneo, il rafforzamento della loro funzione pubblica nonché la disponibilità di risorse e d'autonomia sufficienti ad attuare le politiche pubbliche di loro competenza. Le riforme in atto offrono l'opportunità di rafforzare città e regioni, sia politicamente che finanziariamente, ed è uno slancio da sfruttare.

9. Prendiamo atto, infatti, che la crisi economica e finanziaria ha profondamente colpito i cittadini, gli operatori economici e gli enti locali e regionali di tutti i paesi. Riteniamo di conseguenza che il sostegno allo sviluppo economico, l'avvio di misure per la creazione di posti di lavoro, l'approfondimento delle relazioni commerciali euromediterranee e la promozione dell'innovazione e della coesione sociale siano essenziali per affrontare la crisi e offrire una speranza ai popoli del Mediterraneo. Ricordiamo che tali priorità sono legate in grande misura ai mercati locali e alle opportunità che offrono i territori della regione del Mediterraneo.
10. Consideriamo, dal momento che i giovani costituiscono la categoria più numerosa all'interno delle società del Mediterraneo meridionale, che i responsabili politici debbano offrire loro speranze e attribuire importanza prioritaria all'istruzione e all'occupazione giovanile. Accogliamo con favore quindi la decisione della Commissione europea d'incrementare sensibilmente i finanziamenti destinati al programma Erasmus Mundus, affinché sia possibile aumentare il numero delle borse di studio a disposizione degli studenti e del personale accademico provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente.

Inquadramento istituzionale

11. Siamo lieti del fatto che l'ARLEM abbia ricevuto dall'UpM lo status di osservatore e sia quindi pienamente coinvolta nell'assetto istituzionale dell'UpM, ricoprendo un ruolo di crescente rilievo. Accogliamo con favore la proficua collaborazione che si è instaurata con il segretariato dell'Unione per il Mediterraneo e continueremo a impegnarci a favore della presentazione di proposte per progetti di natura locale e regionale.
12. Seguiremo insieme i negoziati relativi alle prossime prospettive finanziarie 2014-2020 dell'UE nonché l'attuazione e la revisione della politica europea di vicinato e formuleremo raccomandazioni, se del caso, promuovendo relazioni agili con la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna e il Parlamento europeo attraverso la cooperazione con il Comitato delle regioni dell'Unione europea.
13. Incoraggiamo l'istituzione di una Banca euromediterranea per gli investimenti, con l'obiettivo di sostenere i paesi del Mediterraneo meridionale nei loro sforzi di riforma. Tale banca dovrebbe prevedere finanziamenti specifici per sostenere il decentramento e i governi locali e regionali.
14. Accogliamo con favore la decisione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) di estendere i suoi interventi al Nord Africa e al Medio Oriente, sostenendo in tal modo le riforme economiche e politiche in questa regione in trasformazione.
15. Siamo lieti del fatto che il segretariato dell'Unione per il Mediterraneo sia divenuto pienamente operativo nel 2011, sia dotato di bilancio e in grado di adoperarsi per la realizzazione dei progetti che sono al centro del suo mandato. Rivolgiamo un invito agli Stati membri dell'UpM affinché continuino ad assicurare il finanziamento del segretariato e a sostenerlo garantendogli una dotazione in termini di risorse umane.

Proposte operative

16. Riteniamo che incomba alla nostra Assemblea assumersi le sue responsabilità quanto al sostegno necessario ai processi in corso di decentramento e regionalizzazione e a quelli futuri nella regione del Mediterraneo e di adottare tutte le iniziative appropriate in questa prospettiva sulla base di una valutazione annuale dell'evoluzione di tali processi.
17. Sappiamo che spesso gli enti locali e regionali non dispongono delle risorse per monitorare le principali decisioni dell'UpM e dell'UE o incidere su di esse, né possono prepararsi adeguatamente per anticiparne gli effetti e beneficiare delle opportunità che ne derivano. L'ARLEM si impegna a sorvegliare da vicino le iniziative dell'UpM e dell'UE che interessano direttamente la realtà locale e regionale euromediterranea, nonché a fungere da portavoce delle priorità e delle preoccupazioni dei suoi membri.
18. Proponiamo che l'ARLEM mobiliti la sua capacità d'azione e di forza propositiva al fine di dare carattere territoriale alle priorità settoriali dell'UpM e ci adopereremo affinché, nel processo di selezione dei progetti concreti dell'Unione per il Mediterraneo, come pure nel loro processo di attuazione, vi sia il contributo delle regioni e degli attori locali, soprattutto se il progetto in questione presenta evidenti implicazioni territoriali.
19. Ci impegniamo a veicolare le rivendicazioni della società civile e a incentivare, nei nostri territori, un maggior coinvolgimento del settore privato nello sviluppo del Mediterraneo allo scopo di contribuire a un maggiore dinamismo nella realizzazione dei progetti dell'UpM. Ci impegniamo altresì a promuovere un'impostazione della politica dell'occupazione e della formazione più decentrata e intendiamo sviluppare strumenti quali le agenzie di sviluppo, che possono sostenere lo sviluppo delle risorse umane e della formazione professionale a livello locale, stimolare l'imprenditorialità e facilitare la transizione dalla scuola al lavoro. Sarebbe utile sviluppare una cooperazione strutturata tra l'ARLEM e l'agenzia dell'UE Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) per conseguire questi obiettivi. Invitiamo la Commissione europea ad impegnarsi per sostenere progetti di questo tipo.
20. Siamo convinti che l'ARLEM favorirà maggiori dinamiche di cooperazione tra i suoi membri, di modo che questi possano trovare sinergie positive e sia agevolata l'attuazione di progetti che possono essere finanziati attraverso una serie di canali a livello europeo, euromediterraneo e internazionale.
21. Esortiamo quindi l'ARLEM ad esaminare le modalità per agevolare il trasferimento delle buone pratiche e la condivisione delle esperienze in materia di amministrazione locale e regionale, con particolare riferimento alla gestione pubblica e alla partecipazione dei cittadini, e incoraggiamo i suoi membri a partecipare al programma TAIEX e ai programmi di gemellaggio, che possono aiutarli a creare partenariati e ad apprendere gli uni dagli altri.

22. Consideriamo che la presenza attiva di un numero consistente di enti regionali e locali nelle reti operanti nel Mediterraneo e nei consessi organizzati periodicamente arricchisce la discussione e consente una più ampia partecipazione degli attori locali e regionali. E siamo favorevoli al fatto che l'ARLEM prenda in considerazione il contributo della democrazia partecipativa ai suoi dibattiti.
23. Analizzeremo la fattibilità della partecipazione dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale alle politiche regionali e di coesione dell'Unione europea e condurremo una riflessione approfondita sull'attuazione di una politica di coesione che favorisca la cooperazione Sud-Sud, sostenuta da fondi provenienti segnatamente dalla Politica di vicinato dell'Unione europea.
24. Invitiamo l'ARLEM a valutare tutte le possibilità di rafforzamento della cooperazione in ambito euromediterraneo, prestando particolare attenzione all'idea di passare ad un approccio macroregionale. I fattori di prossimità geografica potrebbero rendere infatti auspicabile attuare talune azioni specifiche in ambiti come l'Arco latino, il Maghreb, il Mediterraneo occidentale, la regione adriatica o il Mediterraneo orientale.
25. Chiediamo all'ARLEM di trasmettere la presente relazione ai capi di Stato e di governo dell'Unione per il Mediterraneo, al Segretario generale dell'UpM, alla Commissione europea, al Consiglio, all'Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, al Parlamento europeo e all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

*

* *

NB: seguono allegati.

ALLEGATO I:

Riunioni dell'ARLEM nel 2011:

- 2a sessione plenaria ARLEM: 29 gennaio 2011, Agadir, Marocco
- 5a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 29 gennaio 2011, Agadir, Marocco
- 3a riunione della commissione SUDEV: 6 luglio 2011, Bruxelles, Belgio
- 3a riunione della commissione ECOTER: 8 luglio 2011, Poreč, Croazia
- 6a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 2 dicembre 2011, Tunisi, Tunisia

Relazioni ARLEM elaborate nel 2011 e adottate nella 3a sessione plenaria dell'ARLEM:

- Il rapporto tra la desertificazione e i cambiamenti climatici nella regione mediterranea (relatore: Nichi Vendola (Puglia/IT))
- Le energie rinnovabili (relatore: Michel Lebrun (Vallonia/BE))
- Le piccole e medie imprese (relatore: Fathallah Oualalou (Rabat/MA))
- La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale (Asim Güzelbey (Gaziantep/TR))
- Relazione annuale 2011 sulla dimensione territoriale dell'UpM

Riunioni dell'ARLEM nel 2010:

- 1a sessione plenaria dell'ARLEM: 21 gennaio 2010, Barcellona, Spagna
- 1a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 21 gennaio 2010, Barcellona, Spagna
- 2a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 3 marzo 2010, Bruxelles, Belgio
- 3a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 3 maggio 2010, Barcellona, Spagna
- 1a riunione della commissione SUDEV: 2 luglio 2010, Bruxelles, Belgio
- 1a riunione della commissione ECOTER: 2 luglio 2010, Bruxelles, Belgio
- 4a riunione dell'Ufficio di presidenza dell'ARLEM: 28 ottobre 2010, Bruxelles, Belgio
- 2a riunione della commissione ECOTER: 28 ottobre 2010, Bruxelles, Belgio
- 2a riunione della commissione SUDEV: 8 novembre 2010, Marsiglia, Francia

Relazioni ARLEM elaborate nel 2010 e adottate nella 2a sessione plenaria dell'ARLEM:

- Lo sviluppo urbano nel Mediterraneo (relatore: Khalid Al Hnaifat (Greater Tafilah/JO))
- Gestione locale delle risorse idriche (relatore: Ramón Luis Valcárcel Siso (Murcia/ES))
- Relazione annuale 2010 sulla dimensione territoriale dell'UfM

Copresidenza e Ufficio di presidenza dell'ARLEM 2010-2012:

Gruppo dell'Unione europea

Copresidente dell'ARLEM: Mercedes Bresso, presidente del Comitato delle regioni, Piemonte/IT
Ramón Luis Valcárcel Siso, primo vicepresidente del Comitato delle regioni, presidente della regione Murcia/ES
Luc Van den Brande, presidente della commissione CIVEX del CdR, Fiandre/BE
Michel Vauzelle, presidente della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra/FR

Gruppo dei partner mediterranei

Copresidente dell'ARLEM: Mohamed Boudra, presidente della regione Taza-Al Hoceima-Taounate/MA
Mohamed Kebir Addou, governatore di Algeri/DZ
Khalid Al-Hnaifat, sindaco dell'agglomerato di Tafilah/JO
Ivan Jakovčić, presidente della regione Istria/HR

ALLEGATO II:

LISTA DEI MEMBRI DELL'ARLEM

GRUPPO DELL'UNIONE EUROPEA

TITOLO	COGNOME	NOME	CITTÀ, REGIONE / ABBREV. DELLO STATO
Sig.	ANDERSEN	Knud	Bornholm / DK
Sig.	ARNAOUTAKIS	Stavros	Creta / EL
Sig.	BARO	Hervé	Aude / FR
Sig.	BLANC	Jacques	Linguadoca-Rossiglione / FR
Sig.	BOSSMAN	Peter	Pirano / SI
Sig.ra	BRESSO	Mercedes	Piemonte / IT
Sig.	CASTIGLIONE	Giuseppe	Catania / IT
Sig.	COHEN	Michael	Calcara / MT
Sig.	DE LA TORRE PRADOS	Francisco	Malaga / ES
Sig.	GEMESI	Gyorgy	Gödöllő / HU
Sig.	GRINÁN MARTÍNEZ	José Antonio	Andalusia / ES
Sig.ra	HAKANSSON HARJU	Lotta	Järfälla / SE
Sig.	JOSEPH	Jean-Louis	Bastidonne / FR
Sig.ra	KROGMANN	Martina	Bassa Sassonia / DE
Sig.	LAMBERTZ	Karl-Heinz	Comunità di lingua tedesca / BE
Sig.	LEBRUN	Michel	Vallonia / BE
Sig.	LE DRIAN	Jean-Yves	Bretagna / FR
Sig.	LOMBARDO	Raffaele	Sicilia / IT
Sig.ra	LOUKAIDOU	Eleni	Nicosia / CY
Sig.	MACARIO CORREIA	José	Faro / PT
Sig.	MAS	Artur	Catalogna / ES
Sig.ra	MASINI	Sonia	Reggio Emilia / IT
Sig.ra	MATONIENE	Daiva	Šiauliai / LT
Sig.	MIFSUD	Malcolm	Pietà / MT
Sig.	MUSOTTO	Francesco	Sicilia / IT
Sig.ra	O'LOUGHLIN	Fiona	Contea di Kildare / IE
Sig.	PINTO	Carlos	Covilhã / PT
Sig.	ROATTA	Jean	Marsiglia / FR
Sig.	ROUILLON	Christophe	Coulaines / FR
Sig.ra	SABBAN	Michèle	Ile-de-France / FR
Sig.	SÉRTŐ RADICS	István	Uszka / HU
Sig.	SPACCA	Gian Mario	Marche / IT
Sig.	SWIETALSKI	Leszek	Stare Bogaczowice / PL
Sig.	SZWABSKI	Stanislaw	Gdynia / PL
Sig.	TRIAS	Xavier	Barcellona / ES
Sig.	VALCÁRCEL SISO	Ramón Luis	Murcia / ES
Sig.	VAN DEN BRANDE	Luc	Fiandre / BE
Sig.	VAUZELLE	Michel	Provenza-Alpi-Costa Azzurra / FR
Sig.	VENDOLA	Nichi	Puglia / IT
Sig.	ZAFEIROPOULOS	Grigorios	Attica / EL

GRUPPO DEI PARTNER MEDITERRANEI

TITOLO	COGNOME	NOME	CITTÀ, REGIONE / ABBREV. DELLO STATO
Sig.	ABDELMASIH HAYEK	Hani	Beit Sahour / PS
Sig.	ADDOU	Mohamed Kebir	Alger / DZ
Sig.	AL-BASHIR	Amer	Grande Amman / JO
Sig.	AL-HNAIFAT	Khalid	Grande Tafilah / JO
Sig.	ALI	Erfan	Programma municipale di modernizzazione amministrativa / SY
Sig.	ALI ABDELRAHMAN	Youssef	Giza/EG
Sig.ra	BEGTESHI	Eglantina	Durazzo / AL
Sig.	BELGACEM	Mohamed	Sidi Bouzid / TN
Sig.	BENNOUR	Karim	Hydra / DZ
Sig.	BOHBOT	Shlomo	Ma'alot-Tarshiha / IL
Sig.	BOUDRA	Mohamed	Taza-Al Hoceima-Taounate / MA
Sig.	BOUSSOUF	Rabah	Wilaya di Costantina / DZ
Sig.	CHABAT	Abdelhamid	Fez / MA
Sig.	DJURAGIĆ	Mario	Repubblica Srpska / BA
Sig.ra	EL KHIEL	Fatna	Arbaoua / MA
Sig.	ELABI	Adel	Damasco / SY
Sig.ra	ELMEGARBEL	Nehal	Cairo / EG
Sig.	GHAZAL	Nader Mohamed	Tripoli / LB
Sig.	GOLUBOVIĆ	Vuka	Berane / ME
Sig.	GÜRÜN	Osman	Muğla / TR
Sig.	GÜZELBEY	Asim	Gaziantep / TR
Sig.	HAMZA	Ahmed	Nouakchott / MR
Sig.	HELAL	Ashraf	Monofia / EG
Sig.	JAKOVČIĆ	Ivan	Istria / HR
Sig.	KATIĆIN	Danijel	Tkon / HR
Sig.	LUCA	Lorenc	Scutari / AL
Sig.	MANSOUR	Ahmad	Aleppo / SY
Sig.	MOHAMMED MARICHE	Hocine	Tizi Rached / DZ
Sig.	MOUELHI	Hassen	Jendouba / TN
Sig.	NAUFAL	Nouhad	Kesserouen / LB
Sig.	OK	İsmail	Balikesir / TR
Sig.	OSAILY	Khaled	Hebron / PS
Sig.	OUALALOU	Fathallah	Rabat / MA
Sig.	RAIMBERT	Christian	Monaco / MC
Sig.	SAVAŞ	Lütfü	Antiochia / TR
Sig.	SEBAÏ	Salah	Kebili / TN
Sig.	SELMANOVIĆ	Erdal	Federazione di Bosnia-Erzegovina / BA
Sig.	SOW	Moussa Demba	Kaédi / MR
Sig.	TOPBAŞ	Kadir	Istanbul / TR
Sig.	YAHAV	Yona	Haifa / IL